EL MUNDO

15.11.2026

Frente Amplio, «sopravvivere per iniziare a ricostruire»

La convocazione anticipata ha colto di sorpresa l'ala sinistra del PSOE, priva di leadership e di organizzazione. Una volta scartata l'unità Sumar-Podemos con Rufián come promotore, il Frente Amplio ha preso l'iniziativa



LUCÍA MÉNDEZ

LA COALIZIONE Frente Amplio guidata da Ada Colau compie un mese di vita. Quando il presidente Sánchez ha deciso di sciogliere anticipatamente le Camere, le formazioni alla sinistra del PSOE erano impegnate nelle proprie attività. Nel giro di pochi giorni si è scatenato un vero e proprio trambusto nel tentativo di presentare una candidatura unica Sumar-Podemos con Gabriel Rufián come promotore.



L'obiettivo non fu raggiunto, poiché il portavoce dell'ERC puntò su Podemos, prese le distanze da Sumar e si scusò per il proprio fallimento. Il presidente li colse di sorpresa indicendo le elezioni, partendo dal presupposto che il PSOE potesse accaparrarsi molti voti dalla propria sinistra, anche se lui stesso fosse rimasto fuori dalla Moncloa. Quello che veniva definito «spazio confederale» era privo di un leader di punta, di un partito e di un'organizzazione. Sumar, che con i suoi risultati era stata determinante nelle elezioni del luglio 2023 per il rinnovo del governo di coalizione, aveva cessato di esistere. A poco a poco. Seguendo la sindrome della rana bollita, Sánchez stava alzando la temperatura e accaparrandosi i suoi voti, senza che la vicepresidente Yolanda Díaz né i suoi quattro ministri reagissero al pericolo che correva Sumar.

Da quando ha rinunciato a tornare ad essere la numero uno dello spazio a sinistra del PSOE, la Díaz – alla quale nessuno ha chiesto pubblicamente di assumersi le responsabilità per la scomparsa di Sumar, sebbene nessuno sembri nemmeno rimpiangerla – si è completamente disinteressata del presente e del futuro della sua coalizione. La seconda vicepresidente sta ultimando la sua campagna per la presidenza dell'Organizzazione Internazionale del Lavoro (OIL), sebbene abbia scarse possibilità. Lunedì si terrà

l'elezione. Secondo fonti del ministero, la Díaz ha in programma di intervenire in qualche comizio, ma non lo ha ancora inserito definitivamente nella sua agenda. «Sumar era scomparsa e in quel processo si è verificato uno spostamento di poco più di un milione di voti verso il PSOE. Siamo arrivati molto tardi a questa battaglia. Partiamo quasi dal nulla, e quando si rimane a lungo nell'ombra nessuno può identificarvi come un'opzione reale per cui votare.

L'identità politica è difficile da creare e difficile da mantenere. È chiaro che Sumar non ha saputo valorizzare l'operato dei propri ministri per sostenere il proprio sostegno elettorale e che l'appartenenza al Governo ci ha fatto perdere credibilità presso la nostra base elettorale. E Sánchez ne ha approfittato attribuendosi il merito di numerosi politici che erano nostri, così come di tutte le misure che hanno favorito i lavoratori», sottolineano fonti del Frente Amplio. Quella contraddizione in cui si sono mossi Díaz e i suoi ministri è riemersa in questa campagna elettorale. Gli interventi della polizia contro gli scioperanti hanno spinto i candidati del Frente Amplio a chiedere le dimissioni del ministro dell'Interno, Fernando Grande-Marlaska. Il candidato per Madrid, Emilio Delgado, ha fatto appello al presidente affinché lo destituisca, al che Sánchez ha risposto al suo socio di governo in televisione: «È il mio occhio sinistro e destro; insieme a Rubalcaba, Marlaska è il miglior ministro dell'Interno della democrazia».

Le urne del 29 novembre confermeranno quanti deputati il Frente Amplio erediterà dalla nutrita rappresentanza parlamentare di cui disponeva in seno al Congresso. Ma registreranno anche l'essere o il non essere di quello che era il Podemos dei 70 seggi. Il partito guidato da Irene Montero potrebbe rimanere fuori dal Parlamento, secondo i sondaggi. Un dato che ha sorpreso sia il PSOE sia gli ex leader di Podemos, personaggi mediatici e famosi, i quali ritenevano che il tandem Rufián-Montero avesse più appeal di quello Colau-Delgado. «La debolezza di Sumar e la complicità di Rufián li hanno portati a pensare di poter fare da soli. Si sono sbagliati. Podemos è fuori dai giochi. Da quando la gente ha identificato il Frente Amplio come una reale opzione di voto, loro hanno progressivamente perso consensi», sottolineano, non senza sollievo, dal Frente Amplio.

Qual è l'obiettivo del Frente Amplio per il 29 novembre? «Vogliamo chiudere una fase, sopravvivere per iniziare a ricostruire il giorno dopo, per ricomporre lo spazio politico», assicurano coloro che partecipano alla campagna elettorale di Ada Colau. La media dei sondaggi colloca il Frente Amplio al di sotto del 7%, mentre Podemos non raggiunge il 2%. I leader delle principali formazioni che compongono il Frente Amplio – IU, Más Madrid e Los Comunes – riassumono in questo modo la situazione e le aspettative di tale candidatura. «Stiamo risalendo nella campagna, poco a poco, conquistiamo nuovi elettori e ne recuperiamo alcuni che erano passati al PSOE. Si registra un aumento esponenziale della mobilitazione della sinistra, sebbene la concorrenza dei partiti nazionalisti di sinistra sia forte e anche Adelante Andalucía rappresenti un problema. Quanto accaduto alle elezioni generali del 23, ovvero lo slancio finale dall'8 al 10%, potrebbe ripetersi. Il buon risultato è stato in parte merito della grande energia di Yolanda. Ma Ada Colau possiede una grande personalità, è più solida e, nonostante non abbia avuto molto tempo per affermarsi, può anch'essa mobilitare il nostro elettorato».

UN DIBATTITO ECONOMICO SERIO

Abituati a una campagna in cui i principali partiti hanno optato per video virali realizzati con l'intelligenza artificiale, spettacoli televisivi, incontri con youtuber e performance di vario genere per attirare l'attenzione, il dibattito serio e formale su La Sexta in materia di politica economica, a cui hanno partecipato i rappresentanti delle forze con maggiore rappresentanza parlamentare, è stato una boccata

d’aria fresca. Moderati dalla giornalista Ana Pastor, Carlos Cuerpo (PSOE), Juan Bravo (PP), Pablo Bustinduy (Frente Amplio) e José María Figaredo (Vox) hanno discusso delle proposte in materia di alloggi, pensioni, tasse, ecc. E lo hanno fatto con cortesia, senza insulti né denigrazioni, anche nei momenti di maggiore tensione del primo dibattito elettorale nazionale tra i tanti che si terranno in vista del 29 novembre. Il più atteso è il faccia a faccia che vedrà protagonisti giovedì 19 Pedro Sánchez e Alberto Núñez Feijóo presso l’Accademia della Televisione, moderato dal suo presidente.